

NEL PCI

Mercoledì convocata la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 24 febbraio alle ore 18 e comincerà giovedì 25.

Iniziativa. Oggi: Occhetto, Terzi, Bastianelli, Paterborough, Minniti, Roma. Domani: G. Berlinguer, Maresca, Carrara, G. Chiarante, Mantova, L. Turco, Livorno; E. Ferraris, Bologna; M. Magno, Milano; A. Milani, Trento; E. Salvato, Bologna; M. Stefanni, Foggia.

Conferenza sul lavoro. In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà a Roma il 4, 5 e 6 marzo, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte segnaliamo le seguenti. Oggi: G.F. Borghini, Pavia; L. Perelli, Enna; L. Pettinari, Potenza.

Scuola. Oggi: presso la Direzione, si terrà una riunione preparatoria della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti. La riunione servirà anche a determinare il contributo della Sezione Scuola alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Introdurrà i lavori il compagno Vincenzo Magni; le conclusioni saranno tratte dal compagno Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola. Interverranno i compagni Giuseppe Chiarante e Marco Minniti.

Assemblee. Venanzio Nocchi, Fermo. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 15 precise. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 febbraio (ore 18,30).

Seminario. «Sviluppo della cultura, molteplicità e identità culturale nella prospettiva dell'unità europea». È questo il tema di un seminario che si terrà a Frattocchie il 26 e 27 febbraio. Presiederà Gianni Cervetti, condolerà Giuseppe Chiarante. Sono previste relazioni di Giovanni Papapetro, Roberto Barzanti, Paolo Leon, Antonio Cuffaro, Paolo Volponi, Vincenzo Vita e Lella Trupia.

Presso l'istituto Mario Alicata di Alghero, Reggio Emilia, dal 28 febbraio al 28 marzo si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in due parti: I. Pci nella sinistra europea: opzioni ideali e scelte politiche; Gramsci, il Pci e la società italiana: storia e attualità. Si invitano le Federazioni a comunicare i nominativi degli eventuali partecipanti alla segreteria dell'istituto.

Trasmessa ieri sera dal Tg1 una pellicola girata dai nazisti che documenta l'eccidio del '44 nello stretto di Corinto

Dopo la denuncia dell'Unità continua l'inchiesta sulle stragi. Ascoltato a Roma il procuratore Mario Bruno, internato a Deblin

Filmato il treno della morte

Il regista greco Vassili Maros è in possesso di un filmato girato dai nazisti che, probabilmente, documenta l'eccidio dei soldati italiani a Corinto nel 1944. Si tratta del terribile episodio rivelato dall'Unità nei giorni scorsi. Lo straordinario e tragico «reperto» cinematografico è stato mandato in onda, ieri sera, dal «Tg1» che ha intervistato anche il regista.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. C'è, in Grecia, un filmato realizzato dai nazisti che mostrerebbe gli ultimi istanti di vita del gruppo di trecento soldati italiani fatti precipitare nel Canale di Corinto, con tutto il treno sul quale stavano per essere trasferiti al Nord. L'Unità è stato il primo giornale a parlare dell'eccidio, uno dei tanti portati a termine in Grecia dai nazisti. La pellicola è in possesso del regista Vassili Maros che lo recuperò, in circostanze fortunate, mentre le truppe tedesche stavano ritirandosi dalla zona di Arta (Epiro). Il regista è stato intervistato dalla televisione italiana (Tg1) che ha mandato in onda anche il filmato: un'impressionante e terribile testimonianza sui metodi utilizzati dai nazisti nelle

«terre d'occupazione». Nessuno, e, ovviamente, neanche il regista, è in grado di dire se la ripresa riguarda proprio la fine degli italiani. Il filmato, comunque, sarebbe stato girato nei giorni di quell'ottobre 1944, proprio quando i nazisti portarono a termine una serie spaventosa di eccidi e cercarono, con ogni mezzo, di chiudere al transito il canale. Maros e altri hanno fatto notare che, sul treno, si intravedono alcune persone che non sembrano italiani.

C'è però da tener conto che i soldati in divisa in mano nazista, negli ultimi giorni del 1944, avevano tutt'altro che l'aspetto di militari: le divise erano lacerate e consunte e i più vestivano con capi rabberciati e recuperati tra la popolazione greca. Molti, costretti a lavori umili e pesanti, nei trinceramenti e negli accam-

pamenti nazisti, parevano - secondo alcuni ambienti - non sarebbe mai avvenuto. Provergono dagli stessi ambienti anche le indiscrezioni sulle conclusioni alle quali sarebbe giunta la Commissione ministeriale d'inchiesta sulla strage di Leopoli. La Commissione - si è fatto sapere - avrebbe stabilito che a Leopoli «non vi fu nessuna strage». Così viene ripetuto anche per l'eccidio di Deblin, in Polonia, nonostante le testimonianze e le affermazioni di fonte ufficiale a Varsavia. C'è, insomma, un insensato e offensivo rifiuto a prendere atto di tante tragedie. L'altro giorno un gruppo di deputati comunisti (Primo firmatario Adalberto Minucci) ha chiesto al governo, con una interrogazione, che sui fatti di Deblin si riferisca in

Parlamento. Ieri, intanto, il procuratore aggiunto della Repubblica di Roma, dott. Mario Bruno si è presentato spontaneamente al procuratore militare generale Giuseppe Scandura, per rendere «una importante dichiarazione» sulla strage di Deblin. Il magistrato rimase molti mesi a Deblin-Irena come deportato. Anche l'attività istruttorie su Deblin procede intanto alacremente: sono già stati ascoltati una trentina di testimoni. Ma negli ambienti degli ex combattenti e degli internati c'è, comunque, molta amarezza. «Più che fare indagini - ha detto un ex generale ed ex internato - si arriva spesso a conclusioni che hanno il sapore di essere precostituite. In questo modo - ha aggiunto ancora il personaggio - si finirà per negare persino la seconda guerra mondiale.



In «pensione» banconote da cento e diecimila lire

Addio per sempre alla graziosa fanciulla dei Botticelli e alla vecchia banconota rosa da centomila lire dalla quale sorrideva la giovine. E addio anche alla più seriosa verde banconota da diecimila lire color verde. Entrambe se ne vanno in pensione: dal prossimo 21 marzo, infatti, non avranno più corso legale.

Inquinamento Firenze
Treno verde: allarme per Ancona

Firenze
Pignorata di nuovo sede Pml

ANCONA. Ha lasciato ieri Ancona per Perugia, dopo tre giorni di sosta, il treno verde della Lega per l'ambiente e delle ferrovie italiane lasciando alle spalle oltre 450 analisi sulla qualità dell'aria ed oltre 360 risultati sull'inquinamento da rumore della città. A stare ai risultati delle analisi scientifiche, lo stato di salute dell'aria di Ancona è allarmante e l'imputato numero uno è il traffico che raggiunge il livello di guardia. Questi alcuni dei dati più significativi: idrocarburi, rilevate elevatissime concentrazioni nell'aria che superano la soglia di legge (200 microgrammi al metro cubo per la media sulle tre ore) da 4 a 6 volte. Polveri, la soglia da non superare di 150 microgrammi al metro cubo per la media sulle 24 ore viene sfiorata mercoledì con 134 e venerdì con ben 185, ma i valori orari di punta si collocano ben al di sopra raggiungendo 230 alle 16 di mercoledì, 353 alle 20 di giovedì e 295 alle 16 di venerdì.

Nuovo pignoramento da parte del Comune di Firenze presso la sede del Partito marxista-leninista (Pml) per la vicenda delle affissioni «abusive» di manifesti. Sono state pignorare - come informa una nota del partito - macchine da scrivere ed altri strumenti per un importo complessivo di 878.005 lire fra diritti evasi e soprattasse, che portano a quasi 13 milioni e mezzo l'ammontare complessivo del contenzioso.

Per la stessa vicenda un primo pignoramento si era verificato un anno fa. Essa trae origine dal fatto che il Pml non ha pagato le multe elevate dal Comune perché «le ritiene illegittimamente adottate, errate e esagerate nell'importo». Il Pml ha per questo citato in giudizio il sindaco affinché tali multe vengano annullate, ma mentre l'iter giudiziario sta facendo il suo corso il Comune pretende la riscossione di quanto reclamato.

Il pignoramento - a giudizio del Pml - rappresenta «una misura vessatoria» sia per il soggetto verso cui è adottata sia perché la magistratura ha riconosciuto fondate le motivazioni del pagamento delle multe». Fra l'altro sono già stati sospesi dal tribunale quasi tutti i 27 pignoramenti precedenti in attesa del pronunciamento definitivo della magistratura su questa delicata materia.

Primo giorno di esperimento della più grande «zona blu» d'Europa. La prova generale è stata un successo, ora si attende la verifica

Firenze, quanto sei bella senza auto

Senza macchine Firenze è un'altra città: le piazze monumentali e le vie restituite ai pedoni, i lungarni puliti dai fumi degli scarichi. Firenze ha fatto una scommessa con se stessa. Non indenne da polemiche, l'assessore al traffico Graziano Cioni ha varato ieri mattina la zona a traffico limitato più grande d'Europa. La prova generale è stata un successo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Una giornata senza traffico. Una giornata da ricordare. Tanto più stupefacente perché l'ha vissuta Firenze, la città italiana con il più alto tasso di motorizzazione. Firenze, che sembrava rassegnata a ripiegare le bandiere della cultura, della civiltà e della salute sotto l'incalzare dei motori rumorosi e inquinanti. Per salutare il «profondo blu» di una zona a traffico limitato che comprende tutto il cuore storico della città, di qua e di là dal fiume, si è svegliato ieri mattina un sole abbagliante. Firenze ha voluto mettersi alla prova: via le auto dal centro storico, via da tutte le strade fino ai viali di circonvallazione, via dall'Oltretorre. Spazio ai mezzi pubblici, finalmente lanciati a velocità dirompente lungo le corsie preferenziali. Spazio, nelle primissime e gelide ore della mattina, a macchine spazzatrici dell'asfalto municipale che nettezza urbana, che hanno tirato

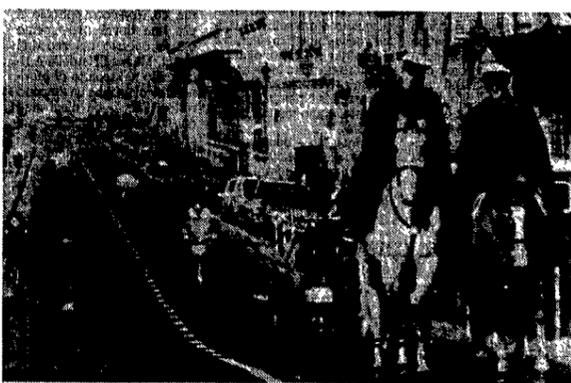
no per i partiti della maggioranza.

Il sorriso cortese ma per niente conciliante di trecento giovani vigili urbani (per lo più donne) e di altri 400 uomini della sorveglianza è accolto ogni mattina gli automobilisti fiorentini che, per disinquinazione o per spirito di avventura hanno cercato di penetrare, senza il debito permesso, nel centro storico. Sono trecento giovanissimi, equipaggiati sommariamente, ma bravissimi, decisi, convinti.

«Andrà bene», sospira l'assessore Cioni a mezza mattina. I primi rilevamenti dicono che, nonostante i divieti, non ci sono intasamenti. Il traffico è meno invadente rispetto a quello di ogni altro sabato precedente. Ma è ancora presto. C'è il pomeriggio, momento critico, da superare. E c'è soprattutto il problema dei prossimi giorni, probabilmente più difficili.

Una scena di altri tempi: sul lungarno Corsini, all'imbocco della zona blu, si affacciano due vigili a cavallo, l'ampio tabarro di panno blu drappeggiato sulla groppa degli animali. Sono di ronda nelle zone pedonali, per la delizia di bambini e turisti.

In uno dei punti caldi dei divieti un gruppetto di gente non lesina critiche, mentre in mezzo alla strada la pattuglia dei vigili cerca di sbrogliare la situazione. La potente corporazione



dei commercianti questa volta non ha lanciato anatemi, né minacciato serrate, ma non nasconde pesanti riserve sull'operazione. Due passi più in là occhieggia l'antenna di un camioncino del servizio di prevenzione. Un operatore fa un cenno di saluto, poi torna a chinarsi sugli strumenti rivelatori: in punti strategici della città questi uomini stanno misurando quanto veleno in meno respirano le compagnie stanno provando gli inquinanti dei fiorentini. Che sono, dicono i da-

ti degli ultimi mesi, sottoposti a un rischio costante. Il tasso di mortalità per tumore polmonare ha una impennata a Firenze rispetto al dato provinciale. Due piazze più avanti altro furgone, altra antenna: le apparecchiature registrano questa volta il rumore, il rombo dei motori, oggi finalmente attutito. E mezzogiorno, e in piazza Strozzi gli storici di una giovane compagnia stanno provando lo spettacolo che andrà in

onda nel pomeriggio. Animazione, musica e cultura tornano in strada, dove c'è di nuovo spazio per la gente. Nel quartiere di Santa Croce, nel tardo pomeriggio, manifestano i comitati cittadini antitraffico e la Lega ambiente. Sono d'accordo con l'operazione, ma vorrebbero la zona blu ancora più grande. L'assessore Cioni, in perlustrazione del centro, ha già deciso di rilanciare: tra marzo e aprile la zona a traffico limitato di Firenze sarà ancora più grande.

Non aderiscono i Cobas linea dura

Anche gli studenti allo sciopero del 27

Anche la Lega degli studenti ha dato la sua adesione allo sciopero e alla manifestazione di sabato prossimo decisi da Cgil, Cisl e Uil scuola. Pollice verso invece dai Cobas linea dura e dalla Fis. Intanto prosegue il blocco degli scrutini con adesioni massicce ovunque. Un articolo di Covatta in difesa del ministro e una proposta-ricatto: azzerate le piattaforme contrattuali e il ministero darà più soldi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Due no e un sì allo sciopero e alla manifestazione nazionale proclamati da Cgil, Cisl e Uil scuola per il 27 febbraio prossimo. Dopo lo SnaIs anche i Cobas linea dura e la Fis (Federazione italiana scuola) hanno respinto l'appello alla mobilitazione. La Lega degli studenti aderente alla Pci, invece, ha detto sì. «Crediamo sia urgente intracciare un dialogo tra studenti e insegnanti - dicono i giovani in un loro comunicato - che individui i punti essenziali attorno ai quali si possa costruire un impegno di prospettiva comune per la riforma della scuola».

I falchi dei comitati di base li loro no lo hanno espresso in un incontro con la stampa sollecitato per illustrare la piattaforma contrattuale. Un diverso è stato definito lo sciopero del 27. Perché l'intera categoria è già in lotta con il blocco degli scrutini che ha raggiunto in alcune realtà l'adesione del 100%. Da segnalare, a questo proposito, lo sciopero dalle attività non didattiche del 20 al 26 prossimi proclamato da Cgil, Cisl e Uil a Modena, in preparazione della giornata di lotta. Una scelta «obbligata» dall'adesione allo sciopero delle pagelle che sta ottenendo il consenso del 70% della categoria in città e in provincia. I dirigenti Cobas, nel definire un'improbabile esibizione di muscoli: la manifestazione di sabato prossimo, rilevano che la scelta dei confederati della mobilitazione e la loro richiesta di aumenti salariali a partire dalle 400mila lire in sù, è una vittoria dei comitati di base che per primi hanno avanzato tale

proposta. I Cobas linea dura non lesinano strali nemmeno ai Gilda, avviate - dicono - verso la riscoperta della delega, sui cui nitido tutti i comitati sono nati.

Nel merito della piattaforma dei «falchi»: costerebbe circa 20mila miliardi lordi, prevedendo un aumento base per tutti di 400mila lire nette mensili e la 14° mensilità. Riduzione delle qualifiche unificate tutte all'ottavo livello del pubblico impiego - da cui non vogliono essere distinti come invece chiedono i Gilda -. Per i laureati è previsto un aumento di 85mila lire, un'una tantum equivalente ad uno scatto di anzianità, e il nastro degli anni di università gratuito a fine carriera. Per le elementari annunciano una settimana di mobilitazione nei primi giorni di marzo. Intanto, a dar man forte al ministro Galloni, arriva il sottosegretario Luigi Covatta. Scrive l'esponente socialista sull'«Avanti!» di oggi che sono troppi i tavoli di trattativa che si vogliono aprire. E che sono incompatibili tra loro gli obiettivi della vertenza in corso. Alla fine propone di azzere tutto in cambio di un impegno del governo a rinegoziare nei termini necessari la spesa per l'istruzione.

A Faenza manomessi i registri

Studenti fantasma per «salvare» la scuola

Studenti fantasma nella scuola media «Cova» di Faenza. Per timore di veder chiusa la scuola per il calo di iscrizioni, arbitrariamente, sarebbero stati iscritti decine di ragazzi. Il tutto grazie alla manomissione di registri e documenti personali degli insegnanti. Questi, scoperto l'imbroglio, hanno inviato un esposto alla procura di Ravenna. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri. Forti sospetti sulla preside.

FAENZA. La preside Anna Maria Bagnara è malata e non può parlare. Ma i cinquanta docenti della scuola media «Ciacinto Cova» hanno sciolto la lingua e stanno raccontando tutto quanto è avvenuto nel loro istituto ai carabinieri. Gli interrogatori sono iniziati dopo l'esposto del corpo insegnante alla Procura di Ravenna e per conoscenza al provveditorato, per segnalare casi di manomissione dei registri, dei verbali e degli altri documenti personali. Cancellature di nomi di studenti e aggiunte di altri per gonfiare «un organico» penalizzato dal calo demografico e che mette in forse l'attività dell'istituto intero. L'esposto ha seguito a due indagini amministrative - una dell'anno scorso e l'altra più recente - che hanno

ascertato il rigonfiamento degli elenchi degli alunni con 42 nomi in più. Gli elenchi furono regolarmente consegnati dalla preside Anna Maria Bagnara al provveditore. Così furono create dal nulla due classi di prima in più rispetto alle reali necessità dell'utenza. Una situazione che ormai sarà possibile sanare solo nell'anno scolastico '89-'90 per quest'anno eccedono le seconde, nel prossimo le terze. Le eccedenze hanno avuto riflessi anche sul piano economico, come hanno accertato le indagini: 42 studenti fantasma, infatti, sono costati 107 milioni. E la preside? Per ora è malata. Ma comunque ha sempre respinto qualsiasi addobito infaldando giustamente il proprio operato come un errore. «Sbagliare

è umano», ha detto. Il meccanismo perverso è stato reso possibile dall'entrata in vigore del discorso piano di ristrutturazione delle scuole faentine. Prevede che dal 1990 funzionerà un'unica media nel centro cittadino, unificando la «Cova» e la «Lanzoni». E forse da un'errata interpretazione di questo piano è nato il timore che la «Cova» potesse essere soppressa. A quel punto imperativo è stato: tenere in piedi la scuola, a qualsiasi costo. L'unica strada praticabile quella del gonfiamento artificioso della popolazione scolastica. Ma l'imbroglio è stato scoperto. Per chi l'ha commesso, e la più forte indiziata è la preside «malata», c'è la prospettiva di un'incriminazione per truffa o per irregolarità in atti d'ufficio. Intanto i cinquanta docenti firmatari dell'esposto vengono interrogati uno ad uno dai carabinieri che stanno conducendo le indagini per conto della Procura di Ravenna. Anche il provveditore ha chiesto che l'intera vicenda sia esaminata dalla magistratura e dal ministero.

F.O.R.E.S.T.E.S.O.M.M.E.R.S.E
QUADRIMESTRALE DI LETTERATURA E CULTURA

nuovi codici e mutazioni di linguaggi intersezioni tra saperi e metropoli e territori numero 1

Minimalismo: una monografia completa
Pietro Ingrao: il teatro dei carcerati
Colloquio con Vincenzo Sparagna

Testi ed inediti di: Antonella Anedda Daniela Cannizzaro
Raymond Carver Fabrizio Clementi Enrico Euli
Alessandro Gobbia Marco Gherardi Fabio Giovannini
David Levitt Tiziana Pozzessere Josep M. Pujol Antonello Zanda

collettiva redazionale
Fabrizio Clementi Anna Maria Crispino
Enrico Euli Fabio Giovannini Anna Maria Guadagni

in vendita nelle principali librerie - Un numero L. 7000 - Abbonamento a quattro numeri L. 25.000 - Versamenti sul C/C Postale 33084005 intestato a «Associazione Metamorfosis - amici di Foreste Sommerses» Via del Seminario, 102 - 00186 Roma

FORESTE SOMMERSE LA RIVISTA DEI NUOVI AUTORI
con il patrocinio del Comune di Cortona